

Scilipoti con il manifesto mortuario. Lutto al braccio: la democrazia è morta. Quasi una zuffa tra deputati sardi

Le curiosità. Anche la Mussolini vota no e se la prende con le extension della Carlucci: «Sono pure sintetiche»

ROMA. Se la Camera dei deputati ha ascoltato in religioso silenzio il presidente del consiglio Mario Monti, e il dibattito si è mantenuto su toni anomali per il nostro Parlamento, le note curiose non sono comunque mancate. Curiose e colorite anche se con protagonisti un po' «i soliti noti». Domenico Scilipoti (Popolo e territorio, ex Responsabili) e Alessandra Mussolini (Pdl) sono stati gli unici dell'ex maggioranza berlusconiana a votare no alla fiducia del nuovo governo. Un no condito con frasi e atteggiamenti tipici dei personaggi. Scilipoti, che nei giorni scorsi aveva parlato di «colpo di Stato», ieri si è presentato alla Camera con una vistosa fascia nera a un braccio. Ha passeggiato in Transatlantico prima dell'apertura dei lavori, fiero della sua dimostrazione, e a chi gli si avvicinava per chiedere il perché di quel lutto così vistoso lui non ha risposto, ma ha consegnato un manifesto mortuario in cui è rappresentata una croce con sotto scritto «oggi è morta la democrazia parlamentare. Il popolo sovrano ne dà il triste annuncio al Paese». Qualche risata, alzate di spalle, ma anche chi - come Silvano Moffa presidente di Popolo e territorio - l'ha invece presa sul serio, parlando di «un voto in difformità dal gruppo che è sconcertante».

Ma sono stati numerosi i deputati del Pdl (da Landolfi, a Moles, alla Beccalossi che si è anche augurata che «questo governo di banchieri non duri», ad altri ancora) a battere su quel tasto: «La sospensione della democrazia».

In mezzo c'è stato anche il tempo di una zuffa in salsa sarda sventata dai commessi della Camera. Mentre stava parlando Antonio Di Pietro i sardi Salvatore Cicu e Settimo Nizzi, del Pdl, sono stati visti discutere animatamente. Si è inserito poi il napoletano Paolo Russo in sostegno di Cicu, e quindi Mario Landolfi. Discussione che per poco non finiva a botte per misteriosi motivi: «Cose sarde» hanno commentato alcuni deputati.

Ma anche la Mussolini ha dimostrato di essere in una delle sue giornate «migliori», votando no e vomitando veleno sul governo Monti e sulla sinistra. «Monti è il frutto di un colpo di mano architettato a puntino. Il voto di oggi è vergognoso» ha detto, per poi prendersela con la Carlucci, passata nell'Udc: «Si è fiondata sul prossimo ministro alla Cultura e ha iniziato a tartassarlo con le sue "extension". Gliel'ha buttate addosso, e sono pure sintetiche perché si arricciano a seconda dell'umore...».